Il dibattito alla Camera

(Continuazione dalla 1. pag.)

la forza il dialogo fra l'opposizione e l'opinione pubblica, il contatto tra i socialisti e i comunisti e i vostri elettori? Avete paura che l'odio che voi avete seminato non divida ancora abbastanza il paese? Avete paura che la gente pensi e che si accorga che i comunisti non hanno il coltello fra i denti come voi dite?

Voi volete evidentemente riattaccare i cartelli fascisti con su scritto: « Qui non si parla di politica! » *(rumori d.c.)* Poichè, avvicinandosi il suo crollo, il fascismo non poteva pretendere che si parlasse bene di lui e della sua guerra, imponeva il silenzio. Ma guai ai paesi nei quali si impone ai cittadini di non occuparsi attivamente di politica poichè se « l'ordine è mantenuto » la libertà e la democrazia sono morti.

Il Questore di Firenze

VOCE A DESTRA: In Russia?

PAJETTA: Onorevole collega, lei è davvero banale. Noi vi chiediamo qui di rispettare la Costituzione che avete fatto insieme a noi. Voi dovete rispondere qui di quello che avviene in Italia

Pajetta cita a questo punto una altra serie di esempi per documentare quella che egli definisce una vera « ondata di delirio antigiuridico ». Il questore di Pisa ha proibito un manifesto che riproduceva la famosa frase del senatore americano Cannon perchè « non conosceva l'originale » della frase stessa! *(rumori prolungati)*. Ma forse il colmo è raggiunto dal questore di Firenze che ha proibito un manifesto che invitava i giovani a iscriversi nei sindacati unitari perchè vedeva in ciò « un incitamento alla disobbedienza civile » e una ribellione contro il governo perchè la maggioranza parlamentare non è favorevole alla CGIL! *(I democristiani si agitano mentre Pajetta mostra a Scelba il testo della motivazione scritta del questore)*.

Quali conclusioni trarre da tutto ciò? — si chiede l'oratore. La verità è che voi volete avere il cittadino in mano vostra: esso deve sentirsi sottoposto non alla legge ma al modo in cui voi interpretate la legge. Il Governo va in cerca del disordine: non c'è una legge che proibisce di sottoscrivere la petizione ma voi tentate di proibirla, c'è una legge che vieta la perquisizione arbitraria dei cittadini, e voi perquiste i cittadini! Nè si tratta di abusi: la provocazione viene dall'alto; viene dai discorsi pronunciati dal ministro dell'interno a Siena e in Sardegna. In tutti gli strati e in tutte le correnti politiche vi è ormai una forte preoccupazione per questo stato di cose. Sappiamo che De Gasperi è l'uomo incaricato di respingere il demonio: ma egli deve dirci se per combatterlo e esorcizzarlo intende adoperare i mezzi costituzionali e legali o se vuole spingersi oltre e violare la costituzione e la legge.

In difesa della libertà

Con questi mezzi, comunque, non ci fermate davvero: noi chiediamo — sicuri di avere — la solidarietà di tutti i cittadini rispettosi della legge e chiediamo non una loro adesione a una determinata politica ma alla lotta per la difesa delle elementari libertà democratiche e costituzionali. Dopo aver sottolineato lo straordinario impulso assunto dalla sottoscrizione popolare e avere invitato tutta l'assemblea a riflettere sullo sbocco liberticida della politica governativa che tende non a far rispettare ma a modificare la legge per scopi particolari, Pajetta ha concluso fra grandi applausi, chiedendo al governo di garantire il diritto di petizione, chiedendo una inchiesta sugli arbitri dei questori, chiedendo alla maggioranza di rispettare la legge e la costituzione e a tutti gli italiani di unirsi « per difendere, con la pace, la libertà ».

Il repubblicano-laico PAOLUCCI — che segue immediatamente Pajetta — pone la questione in termini estremamente semplici e chiari: nessuno può contestare — egli dice — che il diritto di Petizione è inserito nell'art. 50 della Costituzione. Lo stesso Governo non osa negare tale diritto. Qual'è dunque quella disposizione del Regolamento di Polizia che vieta la raccolta delle firme? Lo dica Scelba.

Ma il *Ministro di Polizia* non risponde a queste domande. Pochi minuti più tardi egli inizia il suo discorso con una affermazione che colpisce visilmente, per la sua brutale franchezza, gli stessi banchi della maggioranza: « I Questori di Milano e di Firenze — egli afferma — hanno agito su direttive del Ministro degli Interni. Nei limiti di queste istruzioni assumo la piena responsabilità di fronte al Parlamento per il loro operato. Per questo rispondo io invece del Presidente del Consiglio ».

La circolare del 28 aprile

Scelba dà lettura di una circolare inviata ai Prefetti il 28 aprile; in essa è notificato il divieto di raccogliere firme nelle abitazioni private, nelle fabbriche e negli uffici e nei luoghi pubblici.

« Nessun divieto — aggiunge Scelba — esiste che impedisca la propaganda a favore della Petizione...

MONTELATICI: « E il manifesto proibito a Firenze? »

SCELBA: « Ci sono manifesti e manifesti. Alcuni possono turbare l'ordine pubblico. Tuttavia, poichè non tutti i Questori, non tutti i marescialli possono possedere la capacità sufficiente a esercitare le loro funzioni, *(sic!)* e le motivazioni delle disposizioni, come nel caso di Firenze, possono essere discutibili, è ammesso il ricorso al Procuratore della Repubblica contro i divieti. Anche la raccolta delle firme nelle abitazioni non è in sè condannabile: ma bisogna vedere il fatto concreto, la situazione locale e intervenire quando si tratta di impedire una coercizione della volontà.

Infine Scelba tira fuori « l'argomento » che ha tenuto in serbo fino alla fine: a Venezia, in una fabbrica, un capo reparto avrebbe schiaffeggiato un operaio che non aveva firmato. « Violenza fisica! » — esclama indignato il capo dei manganellatori. Altri esempi il ministro non ha saputo portare.

Sono le 20,15 quando il Presidente, ha dato la parola al compagno NENNI per la replica. « Sono umiliato — inizia il deputato socialista — per le dichiarazioni che un Ministro della Repubblica italiana ha testè fatto in quest'aula ». Che hanno a che fare i fatti citati da Scelba — uno solo invero, e da Nenni accettato con beneficio di inventario — di « violazione della libertà individuale » con il diritto di Petizione?

Se è stata commessa una violenza sia denunciata all'autorità giudiziaria la quale provvederà. Ma non è questo il problema. Il problema è se la Costituzione contempli o no per tutti i cittadini il diritto di petizione e se questo diritto sia libero dal momento che nessuna legge oggi lo regola. Giudice esclusivo della autenticità della petizione, delle firme raccolte, è il Parlamento, il quale resta peraltro arbitro di decidere poi come crede. Può il Ministro dell'Interno, possono i Questori sostituirsi al Parlamento? Se il Ministro vuole « regolare » la raccolta delle firme non ha che una cosa da fare: promuovere una legge in questo senso, che sia approvata dal Parlamento. Finchè il Parlamento non approvi una legge che dica che non si possono raccogliere firme in pubblico nelle case o nelle fabbriche, il Ministro, — conclude il compagno Nenni — impedendo o ostacolando la raccolta, viola la legge, come un atto illegale *(vivi applausi)*.

Di nuovo ha la parola il compagno PAJETTA. Scelba — egli dice — ha spostato la questione, come il compagno Nenni ha dimostrato. Tuttavia egli ha riconosciuto: primo, che la motivazione del divieto del Questore di Firenze è illegale...

SCELBA: « Non è vero! »

Scelba ha preceduto i tempi

PAJETTA: « ...secondo, che non costituisce infrazione alla legge l'andar di casa in casa a raccogliere le firme, terzo che non è illegale la pubblicazione di manifesti che invitano alla firma. Quanto all'affermazione di Scelba secondo cui la raccolta di firme nelle case rappresenterebbe una « indagine illegale sulle opinioni politiche » dei cittadini, Pajetta ha rilevato che quando Scelba diramò la sua circolare, il 28 aprile, non una sola scheda era stata distribuita ancora ai comitati provinciali; il Ministro degli Interni esprimeva giudizi su cose inesistenti. E che dire inoltre di quel maresciallo di Marzabotto, che avvicina i cittadini che si rifiutano di esporre nelle loro case l'immagine della Madonna e chiede loro di motivare il rifiuto? Non è questa una « indagine illegale »?

Il Ministro degli Interni — ha concluso Pajetta — dovrebbe preoccuparsi a fare intervenire la polizia in Sicilia contro i banditi o in Sardegna. Questo è il compito della polizia in un regime democratico: e lasci ai cittadini di godere dei diritti che riserba loro la Costituzione della Repubblica. *(Prolungati applausi)*.

Dopo la replica di Paolucci e di Corona (presentatore anch'egli di una interrogazione) brevemente prende la parola De Gasperi. « Noi non ci preoccupiamo — egli ha tra l'altro detto — dell'esito della petizione...

BOTTONELLI: Ecco la democrazia. E comunque, perchè la ostacolate?

DE GASPERI: ...perchè la alternativa di « pace o guerra » è falsa e troppo semplicistica.

NENNI: C'è il testo.

DE GASPERI: D'accordo, ed è molto abile.

NENNI: Allora?

DE GASPERI: Sono d'accordo con lei. Deciderà la Camera.

NENNI: E gli interventi dei questori?

DE GASPERI: Siamo pure d'accordo. Non possono sostituirsi al Parlamento ».

E tuttavia De Gasperi — subito dopo — solidarizza pienamente col Ministro Scelba a nome di tutto il governo (energici segni affermativi di Saragat!).

La mozione Togliatti

Erano ormai le 21.15 quando il compagno Gullo si è alzato per dare lettura e presentare la mozione firmata dal compagno Togliatti e da lui.

De Gasperi si è riservato di comunicare oggi o domani il giorno in cui intende iniziare il dibattito sulla mozione. La seduta è stata quindi tolta.

All'inizio della seduta il compagno Berti e l'on. Nasi avevano svolto le loro interrogazioni sul film « In nome della legge ». in opposizione alla interrogazione dei d.c. Caroniti e Adonnino che come è noto si erano scagliati contro il film di Germi definendolo « bugiardo e calunnioso ». « sconcezza », ecc. Fatto clamoroso: i due d.c. non si sono presentati a svolgere la loro interrogazione mafiosa, che lo stesso on. Andreotti ha deplorato. L'on. Calosso (PSLI) aveva attaccato il governo per la vergogna della mancata celebrazione del 25 aprile.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE BEVIN S'INCONTRA CON SCHUMACHER

Uno stato tedesco occidentale creato dai separatisti di Bonn

La politica dei fatti compiuti tentata dai rappresentanti occidentali tedeschi nel tentativo di pregiudicare le decisioni dei "quattro,, a Parigi

HERFORD, 9 — *E' confermato che oggi il Ministro degli Esteri britannico si è incontrato con il dott. Kurt Schumacher capo del partito social democratico tedesco e col signor Karl Arnold Ministro-presidente cristiano democratico della Westfalia nord-renana.*

Il Ministro degli Esteri britannico ritornerà in Inghilterra domani con un aereo che decollerà dalla pista annessa alla residenza del Governatore militare britannico.

Mentre Bevin svolge la sua attività propagandistica in Germania il Consiglio parlamentare di Bonn ha approvato poco prima della mezzanotte di domenica, la Costituzione della Germania occidentale con 53 voti favorevoli contro 12.

All'inizio della seduta, una mozione comunista invitante alla collaborazione con il Consiglio del Popolo tedesco (della zona sovietica) per l'elaborazione di proposte comuni per la unità della Germania è stata respinta all'unanimità meno due voti (comunisti).

Per primo ha preso la parola il leader comunista Max Reimann, il quale ha affermato che il Consiglio parlamentare, su disposizione dei quattro Grandi dovrà iniziare negoziati con i rappresentanti dei partiti della zona sovietica. « Il vostro ostruzionismo a tali negoziati — egli ha continuato rivolgendosi a tutti i partiti — sarà stato perciò inutile e inutilmente vi sarete opposti ad un'intesa con i rappresentanti dell'est, mentre già le potenze occupanti iniziarono contatti per la soluzione del problema tedesco nel suo insieme. E ridicolo — egli ha continuato — che voi continuiate ancora ad opporci a trattative con la zona orientale, attendendo che i vostri stessi governatori militari non vi ordinino di iniziarle ».

Reimann ha quindi dichiarato che il Consiglio parlamentare non agisce in nome del popolo tedesco, e nemmeno di quello delle sole zone occidentali; esso teme di sottoporre la Costituzione ad un plebiscito, perchè sa che la maggioranza la respingerebbe.

Reimann ha poi attaccato il leader democristiano Adenauer, accusandolo « di essersi opposto all'accordo di Potsdam fin dall'inizio, nell'interesse del capitale monopolistico ». Egli ha aggiunto che Adenauer è da 30 anni un « separatista »; fin dal 1919 Adenauer, allora Sindaco di Colonia ebbe ad invocare « la costituzione con la forza di un separato Stato renano ». —Hanno votato in favore i deputati socialdemocratici e quelli democristiani. Hanno invece votato contro: sei degli otto deputati socialcristiani bavaresi, i due rappresentanti federalisti della Bassa Sassonia.

La bandiera della nuova Repubblica Federale sarà quella tricolore della Repubblica di Weimar, proposta dai socialdemocratici e cioè rosso-oro-nero. Il tricolore è stato approvato con 49 voti favorevoli, contro 1 contrario e 15 astenuti.

In un articolo dedicato all'opera del Consiglio parlamentare di Bonn, il « Taeglische Rundschau », organo ufficiale dell'amministrazione militare sovietica in Germania, scrive tra lo altro: « Gli uomini politici tedeschi di Bonn i quali si sforzano di creare il fatto compiuto, agiscono illegalmente ». Dopo aver definito il Comitato Esecutivo di Bonn « un governo separatista ad interim », il giornale afferma che « solo le decisioni dei quattro alleati scaturite dagli accordi di Potsdam, hanno una base legale per tutta la Germania ».

« La costituzione dei "capitolatori" di Bonn — conclude il giornale — è dunque illegale ed i fatti compiuti da essi creati avranno vita effimera ».

La costituzione occidentale tedesca approvata dalla costituente di Bonn è stata trasmessa in copia ai governatori militari delle tre zone di occupazione, che devono esprimere il loro parere sul documento prima che questo venga trasmesso all'esame dei Parlamenti.

Il governatore francese Koenig ha respinto l'invito americano per una riunione da tenersi domani per la ratifica della costituzione. Il rifiuto viene interpretato come una necessità del governo di Parigi di esaminare a fondo il testo della costituzione prima di autorizzare Koenig ad approvarlo.

Sulle ragioni del viaggio di Bevin la stampa inglese riporta la notizia relativa a una certa diversità di vedute tra Francia, Inghilterra e Stati Uniti sulla questione dell'occupazione militare della Germania.

Si afferma a Londra che gli Stati Uniti hanno pronto una proposta per la modifica del sistema di occupazione militare della Germania e si sa, d'altra parte, che è proprio alla riduzione delle forze di occupazione che il Foreign Office si oppone.

Ordinanza di Chuikov per la cessazione del blocco

BERLINO, 9. — **Un'ordinanza a firma del governatore sovietico Chuikov dispone che il blocco di Berlino venga tolto contemporaneamente alla levata del blocco da parte degli occidentali, e cioè a mezzanotte e un minuto (ora locale) di giovedì 12 maggio.**

I'AVANZATA POPOLARE SULLA FERROVIA SCIANGAI-CANTON

I nazionalisti di Nanciang minacciati di accerchiamento

Annuncio ufficiale della liberazione di Kascing - Avanguardie a 25 Km. da Sciangai

NANCHINO, 9. — La Radio di Pechino annunziando ulteriori progressi delle truppe popolari nella Cina centrale lungo la ferrovia Chekiang-Kiangsi che unisce Sciangai e Hangchow a Nanchang e Canton, ha informato che già oltre 200 km. della linea ferroviaria sono controllati dall'Armata popolare. La stessa Radio ha aggiunto che le truppe di questa zona che provengono da Nanchino si congiungeranno presto con una colonna dell'Armata popolare che avanza a sud-ovest avendo come base di partenza il porto di Hangchow. In seguito a tale congiungimento che si prevede assai prossimo, l'Armata popolare avrà il pieno controllo di circa 700 km. della linea ferroviaria che va da Hangchow al sud.

Le ultime notizie nel settore di Nanchang informano che le truppe popolari sono giunte a Tungsiang, 80 km. a sud-est dalla capitale del Kiangsi, e avanzano verso occidente minacciando di accerchiamento le truppe nazionaliste che occupano la città. Mentre in questo settore i nazionalisti sembrano opporre una certa resistenza, le colonne dell'Armata popolare che avanzano su Chuchow nei pressi della frontiera tra il Chekiang e il Kiangsi, avanzano senza incontrare serie difficoltà.

Radio Pechino ha riferito inoltre che negli ultimi 12 giorni circa 120 mila soldati nazionalisti sono rimasti uccisi o fatti prigionieri.

Nel settore di Sciangai, Kascing, che già alcune affrettate notizie di agenzia avevano dato come liberata parecchi giorni or sono mentre era ancora soltanto circondata da tre lati, ha visto entrare ieri trionfalmente le truppe dell'Armata popolare. Le truppe nazionaliste sono state respinte verso il nord e hanno dovuto così accorciare ulteriormente il fronte in difesa di Sciangai.

Le colonne dell'Armata Popolare vanno premendo sempre più su Sciangai da varie direzioni e alcune punte avanzate sono giunte a Kaitang, a 25 chilometri dalla città.

Le autorità americane stanno prendendo misure di emergenza per evacuare i 1650 cittadini americani che ancora sono a Sciangai.

I generali nazionalisti di Sciangai sentono ormai mancare il terreno sotto i piedi ed oggi hanno rivolto le loro armi terroristiche contro gli stessi componenti della loro polizia, minacciandoli che se solidarizzeranno con i comunisti o si rifiuteranno di eseguire gli ordini ricevuti dalle autorità nazionaliste, saranno fucilati insieme ai loro famigliari. Il gen. Ciao Sen, comandante della polizia della metropoli, ha emanato disposizioni draconiane dopo l'arresto di tre alti ufficiali della polizia «per negligenza del dovere ».

L'attenzione degli osservatori militari è attirata oggi da un altro settore, e precisamente quello dell'Hupeh meridionale al cui centro è Hankow. Quest'ultima città che è il terzo importante centro della Cina centrale, è stata già parzialmente evacuata dalle truppe nazionaliste che hanno requisito tutti i treni diretti al sud sospendendo il traffico per i viaggiatori. Tuttavia oggi l'esplosione di un treno di munizioni sembra che abbia interrotto il traffico tra Hanchow e Canton.

Sequestrate le fotografie di Margaret in costume

PARIGI, 9. — La polizia ha sequestrato ieri sera le copie del settimanale francese « France Dimanche » perchè pubblicava fotografie della principessa Margaret d'Inghilterra in costume da bagno nell'isola di Capri. Il sequestro è stato ordinato dalla Prefettura di polizia perchè le fotografie « avrebbero potuto irritare il Sovrano di una grande potenza amica ».

La « Reuter » ha appreso che il giornale, il quale viene normalmente pubblicato il lunedì, potrà uscire solo senza le fotografie incriminate.

Poco dopo il sequestro, « Franche Dimanche » ha protestato contro una tale violazione della libertà di stampa.

Un editoriale del « Times » a favore della Spagna di Franco

LONDRA, 9. — Il più influente quotidiano britannico, il « Times », raccomanda oggi in un proprio editoriale che « la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia prendano l'iniziativa per la ripresa delle normali relazioni diplomatiche con la Spagna ». Il quotidiano accusa queste tre potenze di « timidezza » per la loro astensione dal voto nel corso della seduta di sabato scorso della commissione politica delle Nazioni Unite, dedicata alla proposta sudamericana di riprendere le relazioni con la Spagna.

Con l'odierno articolo del « Times » si sviluppa così la manovra anglo-americana, camuffata all'ONU sotto la maschera della « astensione » dal voto e tendente a ristabilire gradualmente, cercando di smorzare i risentimenti dell'opinione pubblica britannica ed americana, le relazioni più strette col boia falangista.

L'Unione Internazionale dei capitalisti incoraggiata dalla parola di Pio XII

Il fragoroso applauso degli industriali alla difesa pontificia dei "diritti,, dei proprietari privati dei mezzi di produzione

Si sono riuniti a Roma in questi giorni 400 delegati di 12 paesi della « Union Internationale Associations Patronales Catholiques », vale a dire della Internazionale capitalistica cattolica. I congressisti sono stati ricevuti sabato sera da Pio XII il quale, come informa l'*Osservatore Romano*, « si è degnato di rivolgere alla distinta adunanza un alto e sapientissimo Discorso » in francese.

Pio XII ha iniziato il suo discorso agli industriali di tutto il mondo con una affermazione di principio: vedere un'opposizione irriducibile d'interessi divergenti tra coloro che partecipano alla produzione industriale è « un pregiudizio erroneo e funesto, ahimè troppo diffuso ». L'opposizione, infatti, « non è che apparente » e « nel campo economico esiste una comunanza di attività e di interessi tra datori di lavoro e di lavoratori ». L'oratore ha insistito molto su questo concetto. « Misconoscere questo legame reciproco, adoprarsi a spezzarlo, non può essere che il portato d'una tendenza ad un dispotismo cieco e irragionevole. Datori di lavoro e lavoratori non sono antagonisti inconciliabili ». « Cooperano ad un'attività comune », addirittura « mangiano, per così dire, alla stessa tavola! ». « Ciascuno riceve il suo compenso, e sotto questo aspetto i loro reciproci rapporti non li mettono in alcun modo gli uni al servizio degli altri! ».

Dopo queste affermazioni, Pio XII passa a *proporre l'attribuzione agli* operai di « una giusta parte di responsabilità nella costituzione e nello sviluppo dell'economia nazionale », « una comunanza di responsabilità tra tutti coloro che prendono parte alla produzione ». Che cosa intenda con questo l'oratore non è peraltro chiaro, dal momento che — come dirà poi — questa responsabilità non può in alcun modo esplicarsi come intervento e controllo nella direzione dell'azienda. Tutto lascia credere che si tratti semplicemente d'una forma d'organizzazione corporativa (per esser costretti a rinunciare ad ogni forma di lotta e di azione rivendicativa). Cos'altro può significare il richiamo a Pio XI, alla *Quadragesimo anno*, e alla raccomandazione di « un'organizzazione professionale nelle diverse branche della produzione »?

Lamentando che gli insegnamenti della *Quadragesimo anno* non vengano applicati, Pio XII nota che si vanno elaborando « altre forme d'organizzazione giuridica pubblica dell'economia sociale, e, per il momento, il favore va di preferenza alla statizzazione e alla nazionalizzazione delle aziende ».

Pio XII accenna con molta cautela che « anche le Chiese — entro certi giusti limiti — ammette la statizzazione », ma subito dopo si affretta a precisare che « fare di questa statizzazione la regola normale dell'organizzazione pubblica dell'economia vorrebbe dire rovesciare l'ordine delle cose ». Il che sarebbe per lo meno diabolico.

Qui il discorso singolfa nella questione giuridica dei rapporti tra diritto pubblico e diritto privato. « La missione del diritto pubblico è in effetti di servire il diritto privato, non di assorbirlo », dice Pio XII, dimenticando del tutto la « comunanza della responsabilità ». « L'economia... non è per sua natura un'istituzione di Stato; è al contrario il prodotto vivente della libera iniziativa degli individui e delle loro associazioni liberamente costituite ». A questo punto tra la folla dei capitalisti cattolici presenti è cominciato a circolare un palese buonumore.

E Pio XII ha terminato: « Non si sarebbe più nel vero se si volesse affermare che ogni azienda è per per sua natura una società per cui... tutti indistintamente avrebbero diritto alla loro parte di proprietà o almeno a una parte dei benefici dell'impresa. Una tale concezione parte dall'ipotesi che ogni azienda rientri nella sfera del diritto pubblico. Ipotesi inesatta ». Qualsiasi azienda infatti si basa « sull'ordine giuridico privato della vita economica »; di conseguenza il proprietario dei mezzi di produzione « deve, sempre nei limiti (*quali?, n.d.r.*), del diritto pubblico dell'economia, *rimanere padrone delle sue decisioni economiche* ».

Era tutto quello che gli industriali attendevano. Infatti, dice l'*Osservatore romano* vivissime, acclamazioni dei capitalisti presenti hanno salutato il discorso.

La pioggia deciderà il destino di Faotto

Un prezioso dato dell'Ufficio Metereologico infirma le deposizioni dei principali testi d'accusa

BRESCIA, 9. — Un inatteso colpo di scena è avvenuto stamani al processo della « alabarda » quando l'avvocato Bianchi, difensore del Faotto, ha messo in dubbio l'attendibilità delle dichiarazioni di tre tra i più importanti testimoni d'accusa, i coniugi Rosa e Augusto Venturini e Carlo Chiaramonti, dimostrando che essi avrebbero mentito sulle circostanze del ritrovamento della famosa « P. 38 », servita per uccidere il conte Pellegrini. I tre hanno infatti asserito costantemente che l'arma venne da loro casualmente trovata nascosta tra l'edera del giardino, mentre, dopo un acquazzone, si erano recati a cercare lumache.

Dal 29 marzo, giorno del delitto, fino al 23 aprile, secondo le dichiarazioni concordi dei tre testi, era quella la prima pioggia.

L'avv. Bianchi, valendosi dei dati attinti all'Ufficio Idrometrico del Genio Civile di Villa Salò, località sita a pochissima distanza da Desenzano, ha dimostrato che piovve invece insistentemente nei giorni 31 marzo e 2, 3, 5, 9 e 10 aprile. A maggior conferma di ciò l'avv. Bianchi ha chiesto che la Corte prenda visione dei registri dell'aeroporto di Desenzano, che sorge a pochi metri dalla villa del Pellegrini. « Questo servirà a dimostrare la falsità dei testimoni, a far sorgere il sospetto che la pistola sia stata messa in quel posto in un secondo tempo, a distanza cioè di parecchi giorni dal delitto e a dimostrare perciò l'innocenza del Faotto ».

Dopo animata discussione la Corte ha deciso di rinviare l'udienza al pomeriggio in attesa dell'arrivo dei dati dell'ufficio metereologico.

Nel pomeriggio, di fronte ad una aula affollatissima il Presidente ha letto i dati dell'Osservatorio. Essi, pur essendo incompleti confermano che a Desenzano piovve il 30 e 31 marzo, il 2, 4 e il 23 aprile. Questo smentisce le dichiarazioni dei testi e dimostra, afferma la difesa, che la pistola può essere stata posta nel giardino quando l'imputato era già stato arrestato, da qualcuno che aveva interesse ad accusarlo. « Questo qualcuno — conclude l'avvocato Bianchi — è l'assassino! ».

Il processo proseguirà domani con le arringhe della difesa.

Tre inchieste in corso sulla tragedia di Superga

Contestazioni sulla salma di Mazzola - Una responsabilità degli addetti militari del campo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 9. — *Ieri a Torino non si è giocato ma il pubblico si è recato lo stesso allo Stadio, è andato ad occupare la tribuna ed i popolari.*

Poi sono entrati i ragazzi del « Torino » in maglia granata con lo Scudetto al petto ed il lutto al braccio. Recavano il gagliardetto violaceo con lo scudetto, il quinto, in un angolo.

Copernico ed altri membri della direzione del « Torino » hanno deposto al centro del campo un fascio di rose granata.

Poi il fischio dell'arbitro; ed è a tutti sembrato che Gabetto avesse dato il primo calcio al pallone.

In tribuna al tavolo riservato ai giornalisti furono lasciati tre posti vuoti, quelli dove solevano sedersi i tre giornalisti scomparsi.

Stamane in questura un funzionario di polizia ha consegnato ai congiunti delle vittime in busta sigillata gli oggetti rinvenuti addosso ai loro cari: c'erano i congiunti di Erbinstein, di Lewesley, la moglie di Maroso, il fratello di Grava, la madre di Buonaiuti e tanti altri. Gli oggetti consistevano in penne stilografiche, anelli, orologi, catenine e giocattoli comperati all'estero per i bambini.

Intanto è giunta la dolorosa notizia che la salma di Mazzola non ha ancora potuto trovare sepoltura. La seconda moglie si oppone al suo trasferimento a Cassano D'Adda. Ne è derivata una vertenza giudiziaria con la prima moglie del famoso calciatore la quale rivendica i suoi diritti di tutrice degli eredi diretti dello scomparso.

L'autorità giudiziaria ha posto i sigilli all'alloggio di via Torricelli dove abitava il « capitano ». Anche la madre di Mazzola si oppone al trasporto della salma e ha dichiarato che il figlio le raccomandò un giorno che in caso di morte non voleva essere sepolto che a Torino.

Ma la prima moglie chiede inoltre che il secondogenito, Sandrino, torni esso pure al paese lombardo dove si trova il piccolo Ferruccio.

Di qui la scomparsa di Sandrino. La seconda moglie l'ha nascosto, si rifiuta di dire dov'è e ha dichiarato di voler rispettare la volontà del defunto partente per Lisbona.

La tragedia di Superga avrà dunque uno strascico in tribunale, dove alla commozione e a tante lacrime versate succederanno mille cavilli.

A questo si devono poi aggiungere le inchieste attualmente in corso. Si è detto che sono tre: una è condotta dalla Società Aerea, la seconda dall'autorità militare, la terza dall'autorità giudiziaria.

Se saranno accertate specifiche responsabilità da parte degli addetti militari in servizio presso il campo dell'Aeretitalia vi sarà una sentenza di rinvio a giudizio per « omicidio colposo plurimo ».

Il processo si celebrerebbe in Tribunale e vedrebbe la costituzione di parte civile da parte delle famiglie delle vittime per il risarcimento dei danni.

Questa è l'ipotesi più probabile, anche se per il momento non è possibile prevedere tutti gli sviluppi dato che l'istruttoria è segreta.

Molti elementi balzeranno fuori a stabilire le eventuali negligenze del personale militare una volta che si potrà ricostruire il dialogo intercorso tra l'aereo e il personale di terra.

Il giudice istruttore ha consultato i libri dell'aereoporto dai quali sono state estratte le relative copie. Sembra che anche i quaderni di bordo siano stati rinvenuti sul luogo della sciagura. Questo rinvenimento sarà di grande ausilio all'opera della giustizia.

Ma qualunque potrà essere il verdetto del Tribunale, rimane la estrema necessità di rimediare alle deficenze tecniche gravissime della nostra aviazione. Questo è compito esclusivo del Governo.

Il compagno on. Mario Montagnana, interpretando i sentimenti della cittadinanza, ha presentato una interrogazione al Governo per sapere come si intenda provvedere a colmare le lacune delle nostre attrezzature aeree.

I dirigenti del Torino si sono intanto riuniti in questi giorni presso la sede della Società; nel corso di questi colloqui però non si è formulato un programma per la ricostruzione della grande squadra granata.

Finora tutte le voci di acquisti da parte della direzione granata, tutte le notizie riguardanti gli ingaggi di nuovi giocatori non sono che proposte che debbono ancora essere esaminate.

P. S.

E' morto Trossi

MILANO, 9. — Il noto corridore conte Felice Trossi è deceduto questa sera alle ore 21.45 in una clinica cittadina.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre redazioni provinciali

SINDACALISTI ASSOLTI IN BASE ALLA COSTITUZIONE

Due dirigenti della Confederterra di Roma, il compagno Italo Maderchi e il socialista Antonio Pelizzi, sono stati assolti dalla Pretura di Palombara Sabina dall'accusa di aver organizzato una riunione non autorizzata dall'autorità di polizia.

Il Pretore ha riconosciuto che lo art. 17 del Testo Unico (fascista) di P.S. deve considerarsi abrogato dopo l'entrata in vigore della Costituzione la quale, nei suoi articoli 17 e 18, sancisce la libertà di riunione

COMITATO PER L'ASSISTENZA ALL'INFANZIA

ANCONA, 9 — Per iniziativa dell'INCA si è costituito il Comitato per l'assistenza all'infanzia per la stagione estiva. All'iniziativa hanno aderito le seguenti organizzazioni, UDI, Partigiani, Lega delle Cooperative, Commissione femminile, C.d.L., Lega dei Comuni democratici.

500 LICENZIAMENTI

LUCCA, 9 — La direzione della Società Metallurgica Italiana di Pornaco di Barga ha notificato il licenziamento a 500 suoi dipendenti. Il grave provvedimento, energicamente contrastato dagli organismi sindacali, ha creato allarme e fermento in tutta la vasta zona, le cui condizioni di miseria minacciano di aggravarsi terribilmente con la tentata smobilitazione dell'azienda.

UNA MOSTRA DEL LIBRO

FIRENZE, 9 — Si sono inaugurate al Centro didattico di Via Buonarroti, l'Esposizione internazionale dell'educazione all'aperto e la Mostra del Libro per l'infanzia e per la gioventù. Particolare interesse hanno suscitato, nel quadro della Mostra le produzioni letterarie presentate dai Paesi di nuova democrazia e dall'URSS

TRIBUNALE DI ROMA

Morte presunta

Con ricorso 15 febbraio 1949 il sig. Coen Marcello ha chiesto la dichiarazione di morte presunta della Signora ANAV ADALGISA IN COEN fu Graziano, catturata dai tedeschi in Roma il 16 ottobre 1943 e deportata in Germania.

Poichè da quel giorno non si ebbero più sue notizie, si prega chiunque ne sia a conoscenza di comunicarle entro sei mesi da oggi al Tribunale di Roma.

Simoncelli

Morte presunta

Il Presidente del Tribunale di Roma invita chiunque abbia notizie di *Cuzzeri Pia*, deportata il 16 ottobre 1943, a darne comunicazione alla cancelleria entro 6 mesi da oggi.

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI L. 12

A IMPORTANTE Società di cinema impiantare sale cinematografiche. Comunicare qualsiasi località sprovvista Cassetta 1019 F. S. P. I. Firenze.

2 CAPITALI, SOCIETA' L. 12

CONCEDIAMO PRESTITI IMPIEGATI STATALI-PARASTATALI GRANDI AZIENDE CON E SENZA CESSIONE STIPENDIO: VIA CAVOUR 213-F (44.576) ORF 16-19

3 ASTE E CONCORSI L. 12

BABUSCI — Via del Corso 11-14 — annuncia « Otto straordinarie vendite all'asta » TUTTO PER L'ARREDAMENTO — Dall'8 al 15 corrente.

4 AUTO, CICLI, SPORT L. 12

ATTENZIONE!!! M. V. 125 cc. cambio pre-selettore quattro marce: 80 km h « S.A.R.A. », Alessandria 226 (angolo Corso Trieste).

MOTOSCOOTER M. V. 125 cc. cambio pre-selettore quattro marce 80 km h « S.A.R.A. », Alessandria 226 (angolo Corso Trieste).

7 OCCASIONI L. 12

ATTENZIONE!!! La più grande vendita del giorno di pellicceria!!! Volpi argentate ed argentate L. 6.900!!! Il più vasto magnifico assortimento di pellicceria pronto ne, modelli 1949. Pagamenti 12 mesi senza anticipo « LAMAR », via S. Caterina da Siena 46 (piazza Minerva) primo piano tel. 67 806.

MACCHINE magliaria, officina riparazioni, agbi, arrossori tuttidipi. ITALMAGLIA Grillo 1-A (681 S11)

OROLOGI svizzeri a rate senza anticipo!!! Senza interessi!!! Senza cambiali!!! Prezzi ribassati. Garanzia scritta. Convegliasi cambi. Solo da « Balducci », piazza S. Bernardo 102-C.

8 MOBILI L. 12

AVVERTIAMO!!! Richiesta Generale: Continua solo 10 giorni - ECCEZIONALE SVENDITA SOTTOCOSTO - « MOBILI » - BABUSCI, - Piazza Colantonio (Cinema Eden).

26 Offerte impiego e lavoro L. 10

OFFRO decoroso impiego stabile persona disposta fare prestito garantito. 275.507

ANNUNZI SANITARI

Dr MONACO — IMPOTENZA VENEREE — Via Salaria, 72 (P. Fiume) Tel. 862 960 Orario 8-20

ENDOCRINE — Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali. Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure pre-post matrimoniali. Gr. Uff. CARLETTI Dott. Carlo - Piazza Esquilino 12 - Ore 9-12 16-18 - Festivi: 9-12 - Sale separate. Non si curano veneree, pelle, ecc. Per informazioni scrivere.

Prof. DE BERNARDIS — Specialista VENEREE - PELLE IMPOTENZA DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI 9-13 16-19 test 10-12 e per appuntam. Via Principe Amedeo 2 (ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dott. YANKO PENEFF — Specialista Dermosifilopatico MALATTIE VENEREE e PELLE Via Palestro 36 p.p. int. 3 ore 8-11: 14-19

Dottor DAVID STROM — SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele VENEREE - PELLE - IMPOTENZA Via Cola di Rienzo, 152 Tel. 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

Dottor ALFREDO STROM — VENEREE - PELLE - IMPOTENZA EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie Cura indolore e senza operazione CORSO UMBERTO, 504 (Piazza del Popolo) Telef. 61.929 Ore 9-20 Festivi